

# ECONOMIA&MARITTIMO

## LA GIORNATA SUI MERCATI

FTSE MIB	27.377	-0,69%
FTSE ITALIA	30.020	-0,69%
EURO/DOLLARO	1.1578	-0,21%
DOW JONES	36.157	-0,29%
NASDAQ	15.811	-1,04%

DALL'ACCIAIO ALLA CARTA, LE AZIENDE CHE CONSUMANO DI PIÙ FANNO ROTTA COMUNE SU ELETRIFICAZIONE, BIOMETANO E IDROGENO

## Energia, il patto degli industriali «Co2, così abbattiamo le emissioni»

Gozzi: «Servono 15 miliardi e neutralità tecnologica». Bonomi: «Sfida complessa, ombre sul futuro»

Gilda Ferrari / GENOVA

Patto dell'industria energivora italiana per ridurre le emissioni di Co2 del 40% entro il 2030 e dell'80% entro il 2050. Due le condizioni poste al governo: neutralità tecnologica e diversificazione delle soluzioni; sostegno finanziario e normativo. L'impegno è stato sottoscritto dall'Interconnector Energy Italia di Confindustria: arriva a valle di alcuni incontri con i ministri competenti di uno studio di Boston Consulting Group che fotografa i numeri della «spina dorsale dell'economia del Paese».

Acciaio, carta, cemento, ceramica, chimica, fonderie e vetro: questi sette settori impiegano 700 mila persone in Italia, generano un valore aggiunto di 88 miliardi l'anno, sono la base dell'industria manifatturiera nazionale e sono responsabili di gran parte delle emissioni nazionali di Co2.

«Sostenere lo sforzo di decarbonizzazione di queste filiere, preservandone la competitività sui mercati internazionali, deve diventare un imperativo per il Paese», dice il presidente di Interconnector Antonio Gozzi. Schierati davanti a lui, nell'evento tenuto ieri a Roma con il ministro della Transizione energetica Roberto Cingolani, i presidenti di Federbeton, Federacciai, Assocarta, Confindustria Ceramica, Federchimica, Assofond, Assovetro. Interconnector chiede al governo di sostenere i settori *hard to abate*, difficili da decarbonizzare, attraverso un portafoglio diversificato di soluzioni: cattura della Co2, elettrificazione, biometano e idrogeno: sono tecnologie complementari, da coniugare con effi-



Rotoli di acciaio. La siderurgia è tra i settori «hard to abate»

### TARANTO

#### Acciaierie d'Italia, ora il prefetto interviene sull'indotto non pagato

Situazione esplosiva a Taranto per i ritardi e i mancati pagamenti da parte di Acciaierie d'Italia delle aziende dell'indotto che lavorano per il siderurgico. Fim, Fiom e Uilm hanno chiesto l'intervento del prefetto Demetrio Martino. «Il prefetto chiederà una reale mappatura dello stato di avanzamento dei pagamenti scaduto ad oggi alla committenza, nonché a Confindustria Taranto, non solo per avere un quadro chiaro e preciso, ma per dare maggiore celerità al percorso», annunciano le sigle denunciando una situazione «drammatica e insostenibile».

cienza energetica, economia circolare e combustibili low carbon.

I settori *hard to abate* concorrono al 18% delle emissioni nazionali di Co2. Lo studio di Boston Consulting ha mappato 30 processi produttivi, identificando 60 leve di decarbonizzazione e realizzando studi di fattibilità tecnico-economica per ciascuna di esse. «Per raggiungere l'obiettivo servono 15 miliardi di euro, tra fondi pubblici e privati», spiega Gozzi. Nel progetto di Finanziaria il governo stanziava 150 milioni, creando un fondo per la decarbonizzazione e che andrà oltre la durata del Pnrr: è un buon inizio, ma si deve fare di più. Il primo progetto operativo riguarda la Pianura Padana: 16 distretti industriali, al loro interno 165 siti emissivi. Eni e



Antonio Gozzi



Carlo Bonomi

**700mila**  
gli occupati in Italia nei settori industriali più difficili da decarbonizzare

**88**  
i miliardi di valore aggiunto prodotti all'anno da queste filiere industriali

**150**  
i milioni di euro previsti dal progetto di Finanziaria per i settori più complessi

miliardi. Se adesso ci arriva un altro aumento importante a fine anno, non possiamo andarci avanti a contingenza».

La sfida della transizione energetica, secondo il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi «è resa ancora più complessa da quanto che sta accadendo nell'ultimo periodo con l'incremento dei prezzi dell'energia che allungano ombre sul futuro un futuro in cui si profilano costi ingenti per raggiungere i nuovi obiettivi europei di sostenibilità energetica e ambientale». Bonomi invita il governo ad «aprire un confronto» sull'impennata dei prezzi. «Stiamo registrando segnali di chiusura o di significativa riduzione delle attività produttive multi-settori *energy intensive*. Dobbiamo dare un segnale di reazione».

## L'ANALISI MEDIOBANCA

### Enel ed Eni prime per ricavi Poste e Ferrovie per dipendenti

Il tessuto produttivo delle grandi imprese italiane sta già mettendo alle spalle gli effetti della pandemia Covid. Lo attesta la ricerca dell'Area Studi Mediobanca sulle 3.437 principali società della penisola: nel 2020 l'insieme delle imprese industriali e dei servizi ha accusato un calo del fatturato dell'11,7% ma per quest'anno piazzata Cuccia stima un incremento di circa l'8%, con un ulteriore aumento del 6,5% nel 2022.

Secondo Mediobanca, la tradizionale classifica delle principali società industriali italiane resta dominata per fatturato dai grandi gruppi energetico-petroliero con forte partecipazione pubblica: Enel (con ricavi per 62 miliardi), Eni (44) e Gse (26,3).

Le posizioni successive si aprono ad altri settori, come il manifatturiero, che vede Fca Italy in quarta posizione, e i servizi, guidati da Tim. Le «new entries» nella Top20 sono Italtrevisi, Eurospin Italia, Fincantieri e Lidl Italia, mentre la società con il maggior numero di dipendenti rimane ampiamente Poste Italiane, con 124mila addetti nonostante il calo del 3,5%, che precede Ferrovie dello Stato, a quota 81mila, seguita da Enel a 66mila dipendenti.

Sul fronte bancario è avvenuto, come previsto dopo l'acquisizione di Uni, il cambio al vertice, con Intesa Sanpaolo che ha superato UniCredit per totale attivo tangibile, che ammonta rispettivamente a 994 e 929 miliardi. Per quanto riguarda le assicurazioni, Generali mantiene un dominio assoluto sulla Top10 con premi lordi che superano i 67 miliardi.

S.R.

IPR RIPRODUZIONE RISERVATA

www.barbieriantiquariato.it
cina@barbieriantiquariato.it

**MASSIME VALUTAZIONI**

**FUTURO INTERE EREDITÀ**

**ACQUISTIAMO IN TUTTA ITALIA**

**PANORNI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA**

**PAGAMENTO IMMEDIATO**

**NETWORK DI ESPERTI**

**ATTORNI A PERSONE DI PROFUGO**

## ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO ORIENTALE ED EUROPEO, IMPORTANTI EREDITÀ O SINGOLO OGGETTO

• CORDALI • GIARE • VASIONI CINESI • ACQUISTIAMO ILLUSTRAZIONI • ARGENTERIA • ANTI CHI D'INDICAZIONE 400 AL 500

• SCULTURE IN MARMMO E LEGNO • BRONZI CINESI-TIBETANI • PARONE IN FERRO

• MOBILI DI DESIGN • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI • LAMPADARI • VASI IN VETRO

• SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI ROLEX, PATEK PHILIPPE ECC. E TANTO ALTRO...

**CHIAMACI ORA O INVIA DELLE FOTO**

TIZIANO 348 3582502 | ROBERTO 349 6722193 | ORIANCARLO 348 3921005

**SOPRALLUOGHI GRATUITI IN TUTTA ITALIA**

**SCEGLI SERIETÀ E COMPETENZA**